

Esaltante giornata per la Casa di Maranello vittoriosa anche nel Gran Premio del Belgio

LA FERRARI IN TESTA AL «MONDIALE»

Sulla veloce pista di Zolder, irresistibile la macchina dell'abile e freddo austriaco

Un grande Lauda ripete Montecarlo Brambilla terzo per cinquanta giri

Niki ha scavalcato in classifica Emerson Fittipaldi, giunto solo settimo a oltre un giro! - Secondo Scheckter e terzo Reutemann - Il monzese, ancora sfortunato, ha dovuto abbandonare per noie meccaniche - Clay Regazzoni quinto nonostante una fermata ai box per cambio di una ruota

SERVIZIO
ZOLDER, 25 maggio
Quella di oggi è stata per la Ferrari una delle più splendide giornate della sua lunga e gloriosa storia. Niki Lauda ha portato al trionfo la macchina rossa sul traguardo di Zolder ed è passato contemporaneamente al comando della classifica mondiale: un'accoppiata che supera ogni più felice previsione.

Che le macchine del «Cavallino» avessero raggiunto i più alti livelli di competitività lo si era già visto a Silverstone, in Spagna e soprattutto a Montecarlo, tuttavia oggi il lotto degli avversari appariva particolarmente pericoloso come del resto lo hanno dimostrato le prove e le prime battute della corsa. E proprio per questo la vittoria di Lauda acquista un valore ancora più grande.

Partito in prima fila, l'austriaco non ha subito forzato al massimo come a Montecarlo, dove i sorpassi sono quasi impossibili. Perciò è stato preceduto dalle Brabham-Martini di Pace e successivamente anche dalla March-Beta del sorprendente Brambilla, che poi ha superato anche il brasiliano, ed è passato per la prima volta in vita sua, a comandare una corsa di Formula uno. Poco dopo, però, Lauda scavalca Pace e quindi anche il generoso monzese doveva obbedire alla legge del più forte. Da quel momento (sesto passaggio) cambiavano tante cose, ma non la posizione della Ferrari di Lauda che procedeva sicura in testa fino al termine del settanta giri.

Sarebbe però far torto allo sport dire che la corsa di Zolder è stata monotona, noiosa, scontata. Al contrario, le emozioni si sono susseguite fino alle ultimissime battute. Dopo che Lauda era passato in testa, Brambilla doveva lasciare il secondo posto a Scheckter, che con la sua Tyrrell si era fatto minacciosamente sotto superando prima Regazzoni e poi il brasiliano. Intanto dalle retrovie avanzava il solito Fittipaldi che al 17° giro era stato grazie alla fermata di Regazzoni al box per il cambio della ruota anteriore sinistra. Al momento della fermata lo svizzero era terzo, dietro Scheckter.

La McLaren-Marlboro del campione del mondo procedeva a ridosso delle Brabham di Pace e Reutemann, quindi «Fitti» superava il connazionale la cui vettura evidentemente non veniva al meglio e si insediava in quinta posizione. Poi al 49° giro Brambilla, che sino allora aveva mantenuto brillantemente il terzo posto, prende malinconicamente la via dei box, la sua meravigliosa avventura era finita. Brambilla cambiava una ruota e ripartiva, in ottava posizione. Si poteva ancora sperare in un buon piazzamento, ma il monzese non aveva fortuna: cinque giri dopo si fermava di nuovo e si ritirava definitivamente. Fittipaldi, invece, aveva mantenuto il comando della classifica iridata con un punto su Lauda.

Clay Regazzoni intanto, che dopo la fermata era partito in decima posizione, cambiando posizioni su posizioni, e dopo un inseguimento entusiasmante raggiungeva e superava Fittipaldi (che nel frattempo era stato scavalcato da Depailler) a quattro giri dal termine, favorendo così il compagno di squadra Lauda. Poco dopo il brasiliano superava il monzese, conquistato con un inseguimento entusiasmante. La prestazione di Clay dovrebbe smentire coloro i quali, allorché non hanno migliori argomenti, tirano in ballo la faccenda della diversità fra le due Ferrari, la meno veloce delle quali verrebbe affidata all'el-

sto e lo ha mantenuto senza forzare più del necessario. Ha guadagnato una distanza di sicurezza su Scheckter e poi ha guidato come un «computer». Il sudafriicano non è mai riuscito ad avvicinarsi al ferrarista come fece invece Fittipaldi a Montecarlo. Evidentemente alla Ferrari si è voluto togliere ogni argomento ai soliti denigratori che tanto avevano «almanaccato» sul finale («in calando» della corsa monegasca. C'è stato però negli ultimi giri — a detta del cronista della nostra TV — un «rumore strano» nella macchina di Lauda, «rumore» che non ha tuttavia impedito a Lauda di concludere al comando il distacco della Tyrrell del sudafriicano e di doppiare addirittura Emerson Fittipaldi. Ma chissà che i nostri supercritici non trovino il motivo per raccontarci nuove barzellette!

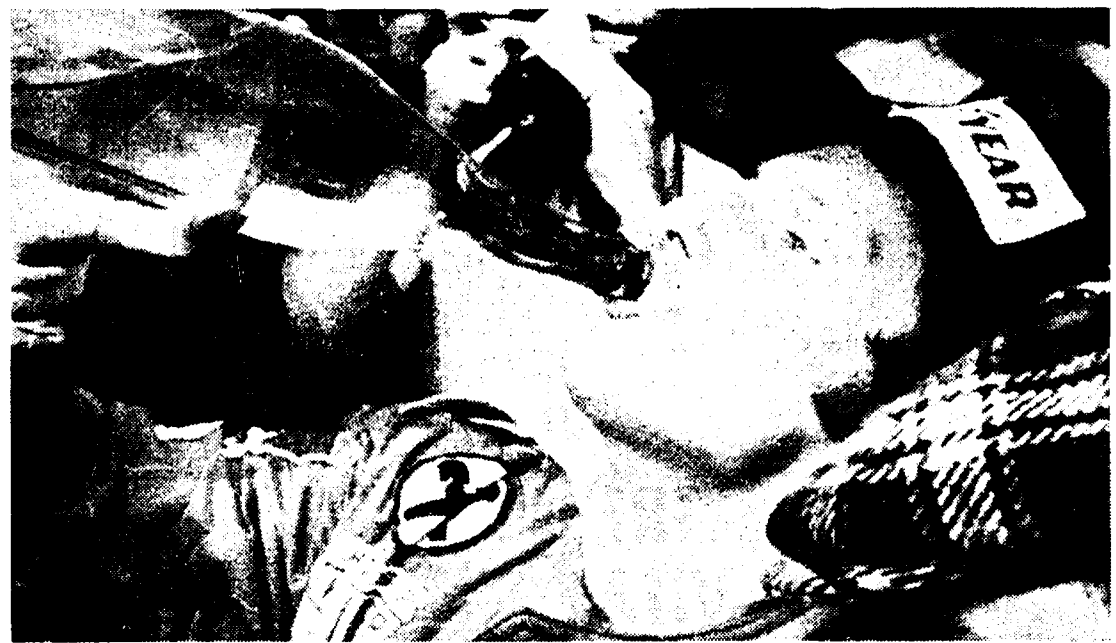
L'unica amarezza di questa grande giornata è stata la fortunata prova di Brambilla, il quale ha comunque ribadito di poter lottare alla pari con i più forti piloti del mondo. Sfortunati anche gli altri due italiani, Arturo Merzario e Lella Lombardi. Si sapeva che né l'uno né l'altra avrebbero potuto fare grandi cose, tuttavia sono andati peggio del previsto. Diversi gli incidenti che hanno messo fuori gara fra gli altri Petersen, Massa e Jarier; per fortuna nessun pilota ha riportato danni.

ARRIVO E CLASSIFICA
1. NIKI LAUDA (Ferrari), 70 giri (km. 298,500) in 1:43:25,88, media kmh. 172,283; 2. Scheckter (Tyrrell) a 20"; 3. Reutemann (Brabham-Martini) a 42"; 4. Depailler (Tyrrell) a 1:01"; 5. Regazzoni (Ferrari) a 1:04"; 6. Pryce (Shadow) a 1:20"; 7. Emerson Fittipaldi (McLaren-Marlboro) a un giro; 8. Pace (Brabham) a un giro; 9. Evans (BRM) a due giri; 10. Watson (Surtees) a due giri; 11. Donohue (Penske) a tre giri; 12. Wilson Fittipaldi (Copersucar) a tre giri.

Giro più veloce: Regazzoni in 1:28:76, media kmh. 176,900 (nuovo record).
Classifica del campionato mondiale dopo la sesta prova:
1. LAUDA 23 punti; 2. E. Fittipaldi 21; 3. Pace e Reutemann 18; 4. Scheckter 15; 5. Depailler 11; 6. Massa 10; 7. Regazzoni 9; 8. Hunt 7; 9. Jarier e Peterson 3; 10. Jarier 1,5; 11. Brambilla e Pryce 1; 12. Lella Lombardi 0,5.

Prossima prova: il G. P. di Svezia ad Anderstorp 19 giugno.

Jean Louis Farina



ZOLDER — Niki Lauda si disseta dopo il trionfo nel G. P. del Belgio, che fa brillantemente seguito all'affermazione di Montecarlo.

A HELSINKI E MOSCA LA NAZIONALE AZZURRA AFFRONTA UN PROCESSO SENZA APPELLO

Finlandia e URSS: per Bernardini la «tourné» della «chiarificazione»

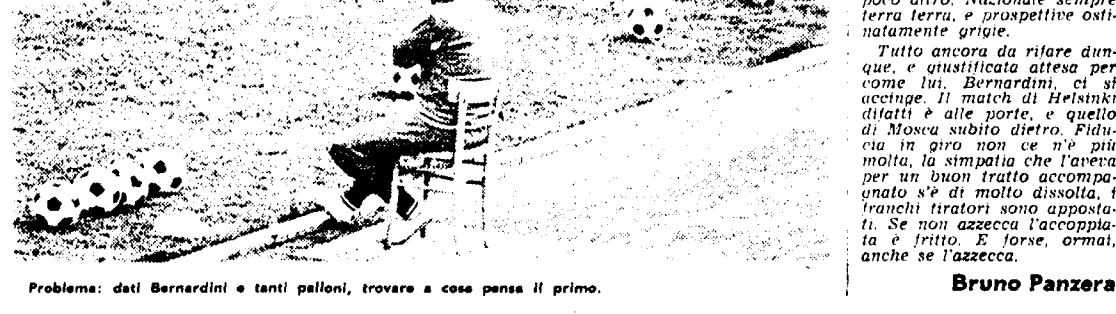
Le speranze deluse del dopo-Stoccarda - Le «scoperte» di Pirazzini e Martelli - Da Zagabria al pareggio all'Olimpico con la Polonia

Chiuso il campionato e assegnato lo scudetto, il mondo della pedata s'è ridotto a vivere di Coppa Italia e di voci e indiscrezioni, non sempre vere e non sempre curiose, sul «mercato». Vita stenta, incolore, noiosa, non fosse che a ravvivarla ci pensa Bernadini, il più amabile e coraggioso dei calciatori di questa «tourné» mondiale. Ci ha sicuramente aiutato, con le sue impennate, le sue follie, le sue verità, non sempre per la verità propriamente sottili. Si vuole adesso che il suo incarico abbia breve durata, che debba esaurirsi anzi con la prossima tournée azzurra in Finlandia e in URSS, ma almeno sotto quell'aspetto avrebbe certamente modo di rimpiangere la situazione.

Non altrettanto si potrà invece dire, a meno di poco probabili «esplosioni» a Helsinki e Mosca, capaci, se non di ribaltare la situazione, di aprire almeno qualche incoraggiante spiraglio in prospettiva, per quanto più stretta di quella che si auspica. Partito infatti con bellissimi propositi innovatori, Bernardini, se non ha mai perso mordente né l'entusiasmo che lo ha puntualmente ispirato, ha però perso via via per strada lucidità di idee e chiarezza d'intenti, fino a trovarsi, a conclusione di lunghi colloqui, in pratica, o quasi, in una situazione di stallo. Si ricorderà. Erano i giorni tristi del dopo-Stoccarda, e le capeserie dei football italiani si succedevano a consulti, si sprecavano le diagnosi, si moltiplicavano le terapie. Fiumi di parole per un amore di pallone. Il Partito infatti con bellissimi propositi innovatori, Bernardini, se non ha mai perso mordente né l'entusiasmo che lo ha puntualmente ispirato, ha però perso via via per strada lucidità di idee e chiarezza d'intenti, fino a trovarsi, a conclusione di lunghi colloqui, in pratica, o quasi, in una situazione di stallo.

mente preventivabile, solo che Bernardini ne sapesse trarre indicazioni utili, insegnamenti preziosi. Per Bernardini invece è una specie di parentesi chiusa a punto e a capo torna a rischiare tutto, a confondere e a confondersi le idee, a curare dal mazzo nuove carte e sorprese. E quando a metà dicembre, in preparazione al match amichevole con la Bulgaria, comunica la lista dei prescelti, saltano fuori i nomi di Santarini e di Martini, di Furino, di Guerini e di Chiarugi. Una nuova nazionale dunque, come e più delle altre abbordate, senza una idea chiara e uno scopo preciso; una nazionale affidata al caso, all'avventura, alla congiunzione astrale che si spera una buona volta felice. A Genova scendono dunque i bulgari, niente più che potenti, ed è uno 0-0 più squalido e più sferzante di una sconfitta. Sferzante giusto come i fischi che taceranno Man-

Passa l'inverno, si preannuncia la Polonia e Bernardini, come Sisto, ci si riprova. Una facile vittoria sulla Norvegia formato turistico a Firenze, e una ancora più comoda sui dilettanti yankee a Roma, danno fiato alle sue trombe. Il campionato frattempo gli ripropone il modulo Juve e lui, che già s'era affidato a Cordova e ai «picci di buoni», chiama per i polacchi Bellega e riconferma Capello. Qui però la jella di complica le cose, il primo accusa infatti una botta al cuneo di un piede e all'altro s'innamora l'arera: fuori entrambi e le povere dottoresse «ripiega» su Pulici e sui Morini. Con Graziani e Chignola, il ripescato Chignola nella nuova versione di pratica, centocampista, Facchetti «libero» e Gentile terzino. Tanta buona volontà, ma poco altro. Nazionale sempre ferma, e prospettive ostinatamente grigie.



Problemi: dati Bernardini e tanti palloni, trovare a cosa pensa il primo. Bruno Panzera

Niente di ufficiale, ma Capello sarà quasi sicuramente recuperato

PUÒ ESSERE CORDOVA IL SACRIFICATO

Il c.t. potrebbe ritenere infatti indispensabile l'apporto dinamico di Giorgio Morini - Una «rosa» di giovani da cui spulciare

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 25 maggio
«Non so cosa accadrà dopo la tournée nel Nord-Europa, ma se tutto andrà come lo spero avrò lasciato una buona eredità alla nazionale: ventiseicque giocatori in grado di poter affrontare impegni internazionali senza timore. Non dimenticate che un anno fa la squadra era mal ridotta, era demoralizzata al seguito dei rovesci subiti ai mondiali di Monaco. Questo dichiarato in occasione del ritiro di Coverciano, il c.t. Bernardini, si spera tanto di portare ora alla vittoria la nazionale sulla Finlandia e sulla Polonia, per poi presentarsi al Consiglio federale con la riconferma».

Si tratterà di una illusione? Non siamo in grado di offrire una risposta, così come non sappiamo cosa bolli nella pentola dei massimi dirigenti della Federazione, anche se da indiscrezioni trapelate sembra di aver capito che esistono pareri discordanti: c'è chi vorrebbe cambiare, assumere un allenatore giovane con alle spalle un'esperienza internazionale, c'è chi vorrebbe ristrutturare il settore tecnico; e chi invece ritiene che il «dotto» sia l'uomo adatto per riportare la nostra rappresentativa a buoni livelli.

Una situazione, per quanto riguarda la conduzione tecnica delle squadre, che sarà risolta nel giro di un mese, ma è evidente che se si entrerà in grado di offrire una risposta, così come non sappiamo cosa bolli nella pentola dei massimi dirigenti della Federazione, anche se da indiscrezioni trapelate sembra di aver capito che esistono pareri discordanti: c'è chi vorrebbe cambiare, assumere un allenatore giovane con alle spalle un'esperienza internazionale, c'è chi vorrebbe ristrutturare il settore tecnico; e chi invece ritiene che il «dotto» sia l'uomo adatto per riportare la nostra rappresentativa a buoni livelli.

maiores avrebbe giocato, sarebbe stato lui, con Cordova e Antognoni, a formare il trio del centrocampo azzurro. A prescindere comunque dalla utilizzazione della mezzala juventina, al posto di Morini o a quello di Cordova (fra l'altro Morini può anche ricoprire il ruolo di mezzala), resta il fatto che i venti giocatori che il c.t. convocherà il prossimo 31 maggio si potrebbero mettere insieme una squadra discreta per il futuro. La compagnia che giocò con la Polonia (Zoff, Gentile, Rocca, Cordova, Bellugi, Facchetti, Graziani, Morini, Chignola, Antognoni, Pulici) si aggira su una media di poco più di 26 anni. La squadra che Bernardini potrebbe presentare dopo l'incontro di Coppa Europa e dell'amicizia con l'URSS, quella con Castellini, Gentile, Rocca, Guerini, Bellugi, Scirea, Graziani, Pecci, Chignola, Antognoni, Pulici, raggiungerebbe una media di poco più di 24 anni. Si tratterebbe di una squadra (tenendo presente che esistono elementi come Casali, Betegge, Roggi, D'Amico, Orlandini, Euspisto, Casarà, Calloni, Berni, Mozzini, Danova, Perico, Peccentini, Libera) molto giovane nel grado di ben piazzarsi nella fase eliminatoria dei mondiali del '78. Ma sarà giusto Bernardini a metterla assieme?

Loris Ciullini

GLI EROI DELLA DOMENICA

DI KIM

La rivincita

Niente di più consolante, di più gratificante — come si usa dire — che seguire le telecronache dei circuiti automobilistici in queste giornate: si ha il cuore in casa, rezzato da una sensazione di rivincita. Il fatto è che noi tritacchi, i tutti con Klaus, lo sci con Gustav oppure con Herbert, persino il giro d'Italia potremmo vincerlo con Battaglini e il tutto ci causa una forte tentazione di mettere a sequenza una scuderia interpetri. Comunque non usciamo mai senza passaporto.

Coppa Italia

Alla Coppa Italia spetta il compito, come è noto, di fare da antipasto e da dessert a quella grande mangiata che è il calcio italiano: apre e chiude la stagione delle pedate. A dessert siamo al dessert e si vede che i convitati, oltre che mangiare, devono avere anche bevuto come massimi apostoli, quelli che avevano fatto essere musulmani possono cominciare a bere e in dieci minuti sono cuochi persi. Fatto sta che il dessert va avanti a torte in faccia: la Juventus ha coperto di bismè il Bologna, il Torino ha sepolto nella bavarese infausta il Napoli e si è accontentato di tirare in un occhio della Fiorentina «nu babbà» e il Milan ha battuto l'Inter ma tutte e due sono state coperte di insulti dal pubblico che è stato coperto di botte dai carabinieri mercuriali dell'aver perso di vista Gerlando Alberti, il boss della mafia che marcando visiva è scappato nel nulla.

Il lancio

Due calciatori della Lazio, Martini e Re Cecconi, si sono lanciati col paracadute, ieri, a Pisa: era il loro primo lancio e tutto si è svolto regolarmente. «Ma che cavolo me l'ha fatto fare di venire quassù?» prima del lancio, poi il tuffo, poi il «ma quando si apre quell'accidente?» mentre venivano giù come due bombe che sembra stessero correndo dietro ad Altiani e infine, dopo che quell'accidente si era aperto, i due rajni aveva segnato la rituale faccetta sulla buona terra.

Il valzer

E' cominciata la grande danza: la compravendita dei giocatori e degli allenatori. Ha cominciato la Sampdoria che, da squadra di mercanti, è consapevole del fatto che bisogna gettare la merce sul mercato finché c'è richiesta. E così ha venduto subito Boni che è biondo e biondo e di gentile aspetto, ma carogna come una scimmia: ha preso tante di quelle giornate di pratica da un impallidito Arce. Avendolo avuto in campo solo le poche volte che era libero da squallidissime Sampdoria non potrà sentirne la mancanza.

Mollato Boni, la Sampdoria ha preso come allenatore Bersellini che, in realtà dal Cesena doveva andare a Genova, ma pur di dare una fregatura ai rossoblu, i biancherchi se lo sono preso loro mandando via Corsini che deve essere un mostro della conduzione delle squadre di calcio. Il resto che lo ha subito richiesto il Cagliari, il quale potrebbe passare Radice al Genoa che lo darebbe alla Sampdoria in modo che questa potrebbe passare Radice al Cagliari e Bersellini al Torino il quale darebbe Corsini al Genoa che resterebbe al Cagliari che rimanderebbe Fabbri al Torino il quale potrebbe restituire Bersellini al Genoa e tutti sarebbero contenti e come prima.